

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

35.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (1207);	
SATANASSI ed altri: Norme di attuazione della direttiva CEE n. 116 del 1976 concernente la disciplina dei fertilizzanti (2110)	265
PRESIDENTE	265, 271
DULBECCO	266
SATANASSI	268

La seduta comincia alle 9,55.

GATTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (1207) e della proposta di legge Satanassi ed altri: Norme di attuazione della direttiva CEE n. 116 del 1976 concernente la disciplina dei fertilizzanti (2110).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti » e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Satanassi ed altri: « Norme di attuazione della direttiva CEE n. 116 del 1976 concernente la disciplina dei fertilizzanti ».

Poiché il relatore, onorevole Pellizzari, mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna per motivi di salute, lo sostituirò io stesso nel corso del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DULBECCO. Signor presidente, mi rendo conto che non è cosa agevole riprendere una discussione dopo tanto tempo e fare riferimento alla relazione del collega Pellizzari — al quale naturalmente va il mio augurio di pronta guarigione — che è stata quanto mai stringata, ma questa relazione c'è stata ed è ad essa che farò riferimento: se alcune delle mie osservazioni non saranno puntuali non me ne voglia nessuno, sarà dovuto solo al fatto che ho scarsa memoria. Però almeno un concetto mi pare che debba essere immediatamente affermato: l'onorevole Pellizzari è un relatore solitamente attento ed anche puntiglioso, ma in questa occasione ha motivato la stringatezza della sua relazione con due affermazioni: la prima è che del problema in oggetto si è discusso per anni fra le categorie e con le categorie interessate e la seconda è che questa legge che dovremo varare è la migliore possibile sia per i coltivatori sia per gli industriali per cui non ci resta altro da fare che mondare il testo da alcuni errori e votarlo compatti.

Mi dispiace di non poter seguire l'onorevole Pellizzari nella sua logica e, senza la pretesa di fargli cambiare completamente parere, avanzo alcune argomentazioni nella speranza che alcune di esse possano suscitare nel relatore degli interrogativi. Comunque impegno i gruppi in un confronto che può avvenire in questa sede ma che può anche svilupparsi successivamente con una serie di incontri e dibattiti. Sono infatti convinto del fatto che un confronto ed uno scontro tra le categorie ci sia stato e d'altra parte se non fosse stato così, se tutto fosse andato liscio significherebbe che i fertilizzanti non rappresentano un interesse enorme per gli industriali come per gli agricoltori; significherebbe che un milione e mezzo di quintali di fertilizzanti esportati e mille milioni di fatturato non significano nulla per l'industria italiana; significherebbe che altre centinaia di migliaia di quintali importati anch'essi non rappresentano nulla per l'economia del nostro paese; significherebbe che il consumo dei fertilizzanti non è il termometro che segna il bello ed il

cattivo tempo in agricoltura; significherebbe che non ci sono stati rapporti tempestosi e complicati tra le industrie chimiche del nostro paese, che non ci fu un divorzio — negli anni lontani, certo, ma sempre presenti alla memoria — tra Federconsorzi e Montecatini, che nel 1968 non ci fu, invece, un matrimonio tra ANIC e Federconsorzi, che nel 1960 non ci fu un cartello SEIPA e poi un triangolo SEIPA-Federconsorzi-ANIC, che *24-Ore* e *Nuova Agricoltura* non si occupano dei problemi dei concimi come fanno in queste settimane; vorrebbe soprattutto dire che nel settore della produzione c'è solo il cartello SEIPA o ANIC, e non le piccole industrie spesso all'avanguardia in alcuni settori. Ora non sostengo che ciò non sia stato utile, ma c'è un concetto che più volte su questi banchi è stato espresso: quello della centralità del Parlamento.

Ho sentito in Aula l'onorevole Bozzi, alcune settimane fa, affermare che il Parlamento non può nutrire sfiducia nei confronti di nessuno, ma che non può che nutrirsi della fiducia in se stesso. Trovo più che giusta questa affermazione, che convalida l'idea che a volte il metodo diventa sostanza, per cui quella che può sembrare una pura discussione di metodo può avere, in realtà, ben altra portata.

Un'altra questione desidero sottoporre al relatore: è sufficiente, per liquidare un problema, elaborare una legge che lo risolva esclusivamente dalla parte degli operatori agricoli e industriali del settore, senza minimamente preoccuparsi dei consumatori? In altri termini: se, per assurdo, si scoprisse un prodotto chimico capace di mutare la gramigna in grano, certo questo per i produttori sarebbe un affare d'oro, ma se il grano così ottenuto fosse nocivo per i consumatori, questo sarebbe egualmente un affare d'oro per la collettività?

Ora, trattandosi di fertilizzanti, molti sono i problemi ad essi connessi: quello della salute del consumatore, quello dell'inquinamento e quello dell'equilibrio ecologico. Questo è un terreno scivoloso, ed io mi ci avventuro prendendo a prestito alcune affermazioni fatte in merito dal

collega Pastore, in sede di Commissione sanità. L'onorevole Pastore nel suo intervento ha detto di essere convinto che la salute dell'uomo dipende anche, ed in misura notevole, dallo stato di salute dei prodotti agricoli, e che la salute di questi ultimi a sua volta dipende, in massima parte, dallo stato di salute dei terreni coltivati. Il collega ha aggiunto poi che l'uso dei fertilizzanti può incidere in senso positivo, o negativo, su questa catena vitale, per cui l'impegno di tutti deve essere teso al raggiungimento, e poi al mantenimento, di una situazione ottimale.

Che cosa emerge dalla tabella con i dati comparativi relativi al contenuto, in milligrammi, di fertilizzante? Emerge che il frumento a coltivazione chimica dà vitamine B1 e B2: 451,7 mentre attraverso la coltivazione biologica si ha 891; il pomodoro dà come calcio: coltivazione chimica 4,25, coltivazione biologica 23,02, e vi faccio grazia di tutti i dati che ho potuto trovare. Se le cose stanno così, ed io penso che stiano così, quando affermiamo che il tema dei fertilizzanti costituisce un discorso di carattere generale non possiamo non tener conto del parere, o del non parere, espresso dalla Commissione igiene e sanità nella seduta del 6 novembre 1980 sul disegno di legge numero 1207. In quella occasione è successa una cosa stranissima e cioè, in sostanza, mentre i colleghi della mia parte politica avevano chiesto che quel disegno di legge fosse discusso dalle Commissioni riunite, si è poi arrivati alla conclusione che questa seduta congiunta delle Commissioni non poteva avvenire; comunque il parere è stato espresso e restano fermi dei punti fondamentali che non possiamo cambiare. In definitiva, la Commissione XIV esprimeva parere favorevole « a condizione che: 1) la disciplina proposta non determini alterazioni del valore biochimico, energetico e nutrizionale degli alimenti con secondarie influenze negative sullo stato di salute dell'uomo; 2) la disciplina proposta non determini alterazioni ecologiche, ambientali a carico del suolo, delle falde acquifere superficiali e dell'atmosfera; 3) la disciplina proposta sul fronte commercia-

lizzazione contenga le indicazioni specifiche concernenti le caratteristiche particolari, le dosi, le modalità di impiego (con particolari disposizioni e precauzioni per l'immagazzinamento e la manipolazione) del concime (manualità nell'uso); 4) la disciplina proposta, laddove fa riferimento col nome ed il simbolo chimico dell'elemento (cl), sia da leggersi cloro-cl; 5) la disciplina proposta contempli anche le caratteristiche biologiche degli ammendanti e dei correttivi; 6) la disciplina concernente la vigilanza contempli necessariamente: a) il ruolo attivo delle regioni, b) il ruolo del Ministero della sanità nei suoi organi centrali e periferici, c) il ruolo delle unità sanitarie locali ». Tutti questi concetti, signor presidente, li ritroviamo nel disegno di legge in discussione? A me non sembra, anche se qualcuno sostiene che vi sono; comunque un confronto deve pur essere portato avanti.

Vorrei anche aggiungere, dal momento che qualcuno potrebbe pensare che quelle dei colleghi Pastore e Tagliabue - intervenuti per il gruppo comunista in quel dibattito svoltosi nella Commissione igiene e sanità - siano distorsioni professionali, che alcuni di quei concetti sono presenti nella indagine conoscitiva svolta dalla Commissione agricoltura nel corso della VII legislatura e la cui relazione fu stesa dal collega Giuseppe Orlando. Quella relazione conclusiva, lo ricordano bene i colleghi della democrazia cristiana, non fu approvata dalla Commissione, soprattutto per quanto riguardava il tema dei fertilizzanti e fu stesa un'altra relazione allegata ai due volumi pubblicati. Comunque, se ben ricordo, quella relazione del gruppo democristiano pur facendo molte e molte riserve a proposito dei fertilizzanti, non dice una parola che contraddica i concetti affermati nella relazione Orlando a proposito dello stretto legame esistente tra fertilizzanti e salute per cui io credo si possa pensare ad un silenzio-assenso, visto che in caso di disaccordo questo è stato chiaramente manifestato.

A questo punto, signor presidente, credo di aver evidenziato, come premessa per un dibattito su una legge in materia di

fertilizzanti, una problematica che deve essere necessariamente approfondita, vagliata e discussa. Mi rendo conto che non si tratta di una legge da tempi brevi, ma non sono certo leggi da tempi brevi quelle che sono state varate o stanno per essere varate in materia di concimi non CEE da paesi come il Belgio o la Repubblica federale tedesca; quindi noi riteniamo che se si vuole arrivare in tempi brevi alla emanazione di una legge in materia perché le direttive comunitarie lo impongono non potrà che trattarsi di una legge che affronti i problemi posti dai concimi CEE, mentre per una legge di più ampio respiro è necessario prendere in considerazione quella che possiamo definire la proposta *Satanassi-bis* cioè la seconda proposta di legge presentata dall'onorevole Satanassi in materia di fertilizzanti. D'altra parte non va dimenticato che la normativa CEE di cui ci stiamo occupando, la n. 116, è del 1976, cioè di ben cinque anni fa e cinque anni sono un lungo periodo di tempo, entro il quale possono accadere tante cose.

Io respingo la critica mossa da alcuni giornali interessati (e l'interesse fa sempre piacere) che il gruppo comunista abbia in sostanza bloccato la discussione della legge sui fertilizzanti e lei, signor presidente, è il miglior testimone del fatto che non abbiamo mai avuto intenzioni di questo genere, se è vero come è vero che anche questa mattina ci siamo trovati d'accordo con lei nel proseguire la discussione. Non siamo difensori acritici degli interessi di nessuno, come invece qualcuno ha la pretesa di dire.

Concludo dopo aver toccato una serie di argomenti, dopo aver formulato proposte che credo meritino una qualche attenzione, e dichiarando di aver compiuto tutto ciò con molta tranquillità, convinto, come sono, di essere nel giusto, ma anche perché questa mattina ho avuto la fortuna di avere alle spalle il collega Satanassi, il quale parlerà dopo di me.

SATANASSI. Siamo stati spinti a presentare il nostro primo progetto di legge dal fatto di aver avvertito l'assenza, nell'intervento del relatore Pellizzari, di una

approfondita riflessione critica sul testo del Governo soprattutto nei confronti del delicato settore dei concimi organici ed organo-minerali, settore non compreso nella direttiva comunitaria sia per la complessità della materia, sia per le diversità esistenti - dal punto di vista tecnico-scientifico - nei sistemi di produzione dei paesi membri.

Il provvedimento governativo, per quanto riguarda - appunto - i concimi organici ed organo-minerali sembra non aver avuto un sufficiente riscontro di ordine tecnico, scientifico e sperimentale, oltre a mancare di approfondite valutazioni del patrimonio di esperienza sin qui acquisita in questo particolare settore.

Questo per quanto riguarda la proposta di legge n. 2110, mentre con la seconda proposta, la n. 2536, che è ancora in fase di stampa, abbiamo inteso completare la normativa che disciplina la produzione e la commercializzazione dei fertilizzanti nazionali.

È noto che sui fertilizzanti semplici e composti come sui concimi organici, organo-minerali, sugli ammendanti e correttivi è in corso un'ampia riflessione, alla luce dell'esperienza, accompagnata da motivazioni agronomiche, che investe le sedi della ricerca, della sperimentazione, i produttori agricoli e le loro organizzazioni professionali ed economiche.

Oggetto principale è l'aggiornamento della pratica agronomica della concimazione in rapporto alle caratteristiche fisico-chimiche-biologiche dei terreni, nonché la corretta relazione che deve definirsi fra gli elementi nutritivi e la loro ottimale combinazione in riferimento alle esigenze delle piante coltivate.

Si tratta insomma di aggiornare la produzione dei fertilizzanti per adeguarla agli aspetti agronomici di una moderna agricoltura avente come obiettivi la più alta produttività anche in termini qualitativi, la riduzione dei costi di concimazione, l'incremento della fertilità del terreno e la difesa della sua struttura.

La scienza e l'esperienza hanno ampiamente dimostrato quanto sia alto il divario fra la quantità di elementi nutritivi

immessi nel terreno attraverso la pratica della concimazione nei formulati e nei titoli attualmente in commercio e la percentuale degli stessi elementi trattenuta dal terreno e quindi disponibile per le colture.

Se prendiamo ad esempio il rapporto fra l'unità di azoto e di anidride fosforica consumate in Italia, esso negli anni '60 era di 0,8 a 1, ed è andato negli anni successivi modificandosi sino a raggiungere attualmente il rapporto di 2 a 1.

Nelle tecniche colturali correnti si moltiplicano gli esempi di massiccio impiego di azotati, come ad esempio per il mais che riceve fino a 300 unità di azoto per ettaro. Questi alti livelli di spreco derivanti dalla fertilizzazione forzata attraverso l'uso di azotati in un rapporto squilibrato con l'anidride fosforica ed il potassio sollevano problemi di carattere economico particolarmente gravi anche in conseguenza della crisi energetica.

Vale la pena ricordare che la produzione di un chilogrammo di fertilizzante azotato richiede l'apporto di 15 mila calorie da cui ne consegue che occorrono chilogrammi 1,63 di nafta per produrre un chilogrammo di azoto.

Certamente il costo energetico è importante, ma non il solo, se è vero che in seguito ad una notevole riduzione degli allevamenti, che ha significato la pressoché scomparsa del fertilizzante organico per eccellenza qual è il letame, si è determinato un notevole abbassamento di livello nella fissazione simbiotica di azoto creando difficoltà agli agricoltori nel mantenimento del bilancio della sostanza organica, difficoltà che si è inteso superare al di fuori di qualsiasi riscontro scientifico ed agronomico, attraverso una maggiore somministrazione sia di concimi semplici azotati sia di concimi minerali composti in un rapporto anomalo fra i diversi elementi fertilizzanti.

Lo scarso tenore di *humus* dei terreni italiani, che raggiunge in media appena l'1,5 per cento si riflette in modo decisivo sulla produzione. Gli effetti negativi di impoverimento in sostanza organica hanno conseguenze ben più ampie che si ripercuotono, oltre che sull'attività biologica e

sulle funzioni nutritive del terreno, anche, come abbiamo detto più sopra, sulla sua struttura, coinvolgendo fondamentali aspetti della difesa del suolo.

Procedere oltre, nelle tradizionali forme di concimazione chimica del terreno, avendo come punto di riferimento il profitto delle grandi industrie chimiche anziché lo stato geopedologico, colloidale, biochimico del terreno e le reali necessità delle colture in esso ospitate, significa aggravare il già delicato e precario equilibrio agronomico con riflessi negativi in particolare sulle qualità e le caratteristiche organolettiche e quindi sul valore mercantile delle produzioni.

Secondo recenti studi sul residuo secco delle acque dei fiumi si calcola che mediamente il paese perda, per effetto del depauperamento umico, una quantità di terreno agrario pari a quello di una provincia. È quindi essenziale il mantenimento nel terreno di un alto tenore di *humus*, risultando difficilissima la sua integrazione. Ne è un esempio classico la tragedia degli Stati del cotone americani agli inizi del secolo. Primo obiettivo, quindi, di una moderna legislazione sui fertilizzanti è quello di stimolare e regolamentare processi che consentano la reintegrazione di sostanza organica, in modo non marginale, e ciò non solo con una più razionale utilizzazione dell'azoto se è vero che il fosforo, distribuito nel terreno sotto forma di concime minerale semplice o composto e utilizzato dalle colture al 15 per cento, può elevare tale percentuale sino al 30 per cento se la sua somministrazione avviene unita a sostanza organica ad alto grado di umificazione.

È ancora opportuno ricordare che dato il notevole potere di fissazione del terreno del fosforo, il rapporto azoto e fosforo (N/P) può variare da 1 a 2 fino a 1 a 4, a seconda delle colture, ribaltando così completamente gli attuali rapporti imposti attraverso una pratica di concimazione scientificamente ed agronomicamente scorretta. Se si vuole aumentare l'efficacia del fosforo somministrato al terreno, una particolare attenzione deve essere data alla produzione dei concimi oligo-minerali a

cui la nostra proposta di legge fa ampio riferimento mentre il disegno di legge n. 1207 affronta in modo limitato ed insufficiente tale aspetto. Non basta affermare che attraverso la normale corrente pratica di concimazione minerale si mette a disposizione delle colture una certa quantità di unità di fertilizzanti; si deve verificare, alla luce della ricerca, della sperimentazione e della pratica agronomica, quante di queste unità vengono assimilate dalle piante, quante dilavate dalle acque, quante precipitano in composti insolubili, poiché quantità ed azione temporale del fertilizzante non sono in sintonia con la dinamica ionica del terreno e le reali esigenze delle colture. È dimostrato ampiamente che le piante assimilano mediamente il 40 per cento di azoto, il 20 per cento di potassio e il 15 per cento di fosforo somministrati sotto forma di concimi minerali semplici o composti; ne consegue che le industrie produttrici vendono a caro prezzo agli agricoltori quantità di fertilizzanti non utilizzati che, se da un lato consentono alti profitti, dall'altro rendono economicamente ormai insostenibile la pratica colturale della concimazione. Il Parlamento, dunque, deve varare una legge che non tenga conto di una pratica agronomica scorretta, che non tenga conto degli interessi della Montedison e dell'ANIC ma tenga conto degli interessi dell'agricoltura, di questo comparto così indifeso e dal quale ci attendiamo, invece, processi di rilancio, di riconversione, di sviluppo del reddito e della produttività.

È altrettanto accertato che gli elementi nutritivi contenuti nelle sostanze organiche sono molto più efficaci e utilizzati in misura maggiore dalle piante. La sostanza organica, inoltre, ha la capacità di migliorare l'utilizzo dei concimi chimici attraverso i composti organo-minerali. Infatti la sostanza organica è in grado di trattenere gli elementi nutritivi contenuti nei concimi chimici a cui è addizionata, riducendone la possibilità di dilavamento ad opera delle acque di pioggia e di irrigazione e proteggendoli dalle insolubilizzazioni cui andrebbero incontro se lasciati da soli a contatto con il terreno. La sostanza orga-

nica esplica tale benefica funzione stabilendo complessi legami tra gli elementi nutritivi dei concimi e i gruppi funzionali delle macromolecole organiche, con il risultato pratico di mantenere solubili, e quindi disponibili per le piante, nutrimenti che diversamente rimarrebbero in grande misura inutilizzati. Voglio ricordare al presidente Bortolani l'opera di uomini come Draghetti, sempre punito ed emarginato dalla scienza ufficiale, o come Hausmann o comunque l'opera di tutte le correnti umo-mineraliste che hanno dato un contributo alla scienza moderna e i cui risultati non trovano riscontro nella industria chimica dei fertilizzanti, così come non lo trovano in una legge che invece dovrebbe avere i caratteri di una legge moderna e scientificamente corretta.

È noto che la concimazione umo-minerale è da anni al centro di un grande dibattito scientifico che ha visto impegnati ricercatori con alta preparazione professionale e che hanno lavorato in condizioni precarie perché emarginati dalla cosiddetta « scienza ufficiale » in quanto le loro ricerche ed i risultati conseguiti, se da un lato introducevano una moderna concezione del rapporto fra il concime, la natura del terreno e le colture in esso ospitate, contrastavano per altro verso gli interessi consolidati della grande industria chimica che non accettava ieri e non accetta oggi, in nome del facile profitto, la verità della scienza e dell'esperienza. Che senso ha distribuire del fosfato minerale 18-20 dalla Sicilia alle Alpi senza tenere conto della diversità del terreno? Non è possibile continuare in una pratica aberrante il cui risultato è quello di distruggere migliaia di miliardi, di avere prodotti scadenti, di colpire al cuore una agricoltura che invece ha bisogno di disporre della ricerca per uscire da questo stato di inferiorità e soggezione in cui si trova.

Per queste ragioni riteniamo che il campo della concimazione organo-minerale, che nonostante gli ostacoli e le discriminazioni si afferma nelle campagne come fatto di pratica agronomica e di cultura, richieda una legislazione adeguata, in gra-

do di raccogliere e sistemare tutte le esperienze sino ad oggi realizzate. Soltanto una legge che sia di regolazione e di controllo e al tempo stesso punto di riferimento per chi in questo campo è seriamente impegnato può anche consentirci di aprire porte sino ad oggi chiuse a livello comunitario e conquistare mercati nuovi nel nome di una scienza nuova.

Sappiamo che nel campo dei fertilizzanti misto-organici si confrontano prodotti scadenti con prodotti ottimi, ma appunto per questo vogliamo una legislazione più puntuale e corretta a differenza del testo governativo che affronta questo settore in termini marginali e superficiali. Non solo; se venisse approvato nella sua stesura originaria il disegno di legge numero 1207 si determinerebbe un aumento notevole del costo di tali fertilizzanti senza adeguati riscontri in termini qualitativi ed agronomici e quindi a tutto danno dei produttori agricoli. Una più esatta e completa definizione di fertilizzante che ne comprenda anche il « carattere biologico » consente di introdurre nella classificazione e quindi nella legislazione anche i fertilizzanti a base di micro organismi verso i quali la moderna ricerca scientifica accredita sempre prospettive per il futuro.

Proponiamo altresì, per evidenti motivi agronomici, l'abbassamento dei titoli minimi consentiti per azoto e fosforo nei concimi polivalenti. Ciò consente, ovviamente, con il mantenimento dei livelli della somma dei titoli complessivi, una più ampia possibilità di soddisfare le esigenze dei terreni e delle colture senza peggiorare la qualità dei concimi.

Nel campo dei concimi organici e derivati su cui non vi sono riferimenti legislativi precedenti, abbiamo voluto precisare una più corretta definizione di « azoto organico », quale azoto di origine vegetale o animale ben distinto dall'azoto organico di sintesi o azoto in forma organica. Anche per quanto concerne il concime organo-minerale abbiamo inteso meglio e più compiutamente aderire alle conseguenze scientifiche che affidano, fra l'altro, agli ammendanti unici una importante funzione attivante nei formulati organo-minerali

più diffusi nel mercato nazionale e di più elevata qualità.

Queste considerazioni che sono alla base della nostra ricerca non hanno l'ambizione di dare risposte compiute ai quesiti che la scienza, la ricerca, la sperimentazione e il mondo agricolo pongono al centro di una vera e propria rifondazione della pratica colturale della concimazione.

Abbiamo voluto indicare una strada da perseguire, proponendo tipi di concime, formulati e diversi rapporti fra i vari elementi della fertilità nel campo della concimazione minerale come in quella organica e organo-minerale in modo da privilegiare gli aspetti agronomici rispetto a quelli meramente quantitativi.

Sarà compito dei centri di ricerca, degli studiosi, delle organizzazioni professionali ed economiche dei produttori agricoli, attuare programmi diffusi di sperimentazione in un confronto culturalmente corretto perché la concimazione raggiunga quei livelli di scientificità ormai indifferibili per motivare il rammodernamento ed il rilancio della nostra agricoltura.

Per tutti questi motivi il gruppo comunista chiede al Governo la disponibilità ad un riesame delle scelte contenute nel disegno di legge n. 1207, perché attraverso di esse non sarebbe possibile ottenere buoni risultati, né il provvedimento in sé potrebbe mai rappresentare un valido punto di riferimento per una normativa moderna ed adeguata alle reali esigenze del settore.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA